

Lettera dell'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone per il mese di novembre

“Viventi su questa terra e nell'altra vita”



Carissimi presbiteri, laici e persone di vita consacrata!

1. Verso il mese di novembre, l'ultimo dell'anno Liturgico. Si avvicina il mese di novembre, che sarà aperto da due rilevanti ricorrenze cristiane: la solennità di tutti i santi, nella quale ci ralleghiamo tutti nel Signore, accompagnati dagli Angeli e dai Santi; la commemorazione di tutti i fedeli defunti, per la quale ci viene ricordato che «come tutti muoiono in Adamo, così

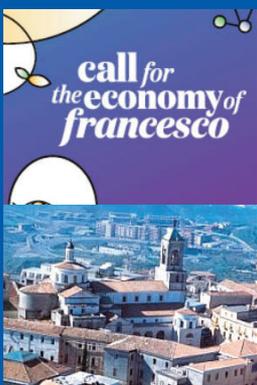
tutti in Cristo/ riavranno la vita» (1Ts 4,14; 1Cor 15,22). Mentre, quale comunità dei credenti, innalziamo a Dio la nostra preghiera di lode e di ringraziamento, v'invito tutti a riflettere brevemente sul senso di queste due importanti celebrazioni dell'anno liturgico, che volge ormai alla sua ciclica conclusione. Spero possa essere per tutti una profonda e illuminante riflessione, soprattutto nei momenti di catechesi, che vorremmo promuovere nelle

parrocchie e nei luoghi di culto. E spero che tale breve meditazione aiuti tanti nostri fratelli e sorelle a non omologarsi facilmente a feste e pratiche che nulla hanno a vedere con la tradizione e la devozione popolare cristiana, ma echeggiano soltanto saghe e miti di fantasmi e pratiche di sapore macabro e venale.

continua nelle pp. 11-12

PROGETTO

**Al via in Calabria
la “Call for The Economy
of Francesco”,
concorso per idee e progetti
orientati all'economia sociale**



La Call for the Economy of Francesco (CEF) è un programma che mira a selezionare “Idee” e “Progetti” innovativi, concepiti in Calabria, capaci di favorire la promozione di un nuovo paradigma dell'economia, evangelicamente ispirato e socialmente impegnato, con l'obiettivo di affermare una rinnovata centralità della persona umana e dei valori di equità e giustizia, nel solco del magistero di Papa Francesco e dell'esempio luminoso di San Francesco d'Assisi.

servizio a p.4



CADONO LE MONTAGNE ROSSE

Terra sismica è la nazione anche nel periodo elettorale.

Così le terre del sacro (Assisi, Cascia, Spello, Gubbio) e quella dell'acciaio (Terni) aprono la porta al "nuovismo" politico allettante per le grandi promesse.

Cadono, quindi, le montagne rosse e si profilano nuovi orizzonti delineati dalla preoccupante situazione dell'oggi: attese senza risposte, malcontenti che assiepano le piazze.

Lo sgretolamento ideologico impone strategie diverse per servire un popolo che si trova ai margini della dignità umana: senza lavoro, con servizi sanitari ben discutibili e altro.

Gli uomini del futuro s'ispirano ai grandi principi cristiani per ascoltare il grido dei poveri.

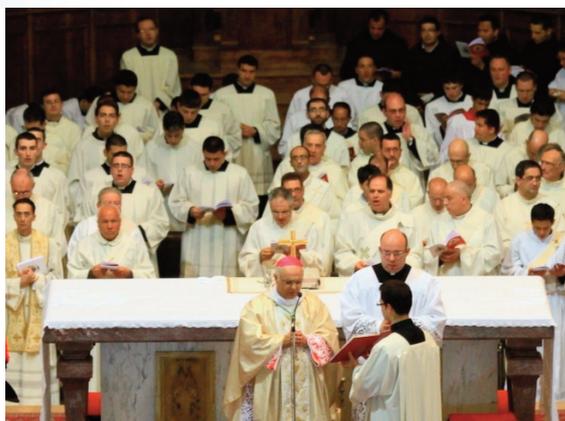
Raffaele Facciolo

L'agenda del Vescovo



NOVEMBRE 2019

17-18		Roma, partecipa ai lavori dei Referenti Regionali sul tema della Tutela dei Minori
14	h. 18.00	Chiesa del Monte, incontro culturale
9-11		Simeri; Cricchi; Simeri Mare; Visita pastorale
8		Catanzaro, al San Giovanni tiene una lezione di Etica ed Economia al master promosso dall'UMG
6	h. 18.00	Ritiro del Clero Chiesa del Monte, Incontro culturale
5		Seminario San Pio X, Giornata in ricordo di mons. Ignazio Schinella
2	h. 11.00	Catanzaro, Cimitero, S. Messa
1	h. 10.00	1 Catanzaro, parrocchia S. Antonio, S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco



Comunità Nuova

PERIODICO DELLA ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO-SQUILLACE FONDATA NEL 1982

Direttore responsabile, Mons. Raffaele Facciolo

Amministratore, Don Francesco Candia

Redattore, Don Giovanni Scarpino

A cura dell'Ufficio pastorale per le Comunicazioni Sociali

Il periodico quindicinale "Comunità nuova" è nato il primo febbraio del 1982. Ancor oggi, con un taglio prevalentemente pastorale, si ripropone come segno di comunione e luogo di scambio di esperienze, individuando e leggendo le urgenze nel campo dell'evangelizzazione, della promozione umana e del territorio, stimolando le coscienze dei lettori verso adeguate scelte operative.

Editore e Redazione
ARCIDIOCESI METROPOLITANA
DI CATANZARO-SQUILLACE
Via Arcivescovado, 13 88100 - Catanzaro
tel. 0961.721333

Iscritto al n. 2/1982 del Registro della Stampa del Tribunale di Catanzaro il 16 gennaio 1982.
ISSN: 2039-5132

www.diocesicatanzarosquillace.it

www.giornalecn.it
e-mail: giornalecn@gmail.com

La riflessione dell'Arcivescovo Mons. Bertolone

"FIDUCIA NEI FIGLI: LA RESPONSABILITÀ DELL'EDUCAZIONE"

«I vostri figli non sono i vostri figli. Essi non vengono da voi, ma attraverso voi, e non vi appartengono benché viviate insieme. Potete amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri, poiché essi hanno i loro pensieri. Potete custodire i loro corpi, ma non le loro anime: essi abitano, infatti, in case future che voi neppure in sogno potrete visitare».

La riflessione del poeta Kahlil Gibran pare quasi scritta a commento dell'inchiesta apparsa qualche giorno fa sul Washington Post su un tema assai curioso e delicato: quello dei genitori che attraverso le nuove tecnologie, con una semplice applicazione installata sul telefonino, riescono a tracciare i movimenti dei figli 24 ore su 24.

Ne scaturisce spontanea una domanda: è giusto o sbagliato? I ragazzi, naturalmente, non mostrano dubbi: per loro il sistema

escogitato non è una soluzione ideale alle ansie degli adulti. Non a caso, in rete fa già rumore il tam tam sui possibili modi di eludere il controllo di mamma e papà. Così, mentre qualcuno suggerisce di tenere la propria Sim in un vecchio telefono, da sacrificare e lasciare nel posto in cui i genitori si aspettano che sia, diverso – ovviamente - da quello in cui effettivamente si trova, altri più smaliziati consigliano di passare al contrattacco con le stesse armi, installando applicazioni che forniscano ai controllori indicazioni fuorvianti.

Il quadro che ne vien fuori non è certo edificante: da un lato, padri e madri sofferenti e rosi dal tarlo dell'insicurezza.

Dall'altro, giovanissimi intenti a raggiungere i familiari. Al centro, ignorato, il vero problema, che coinvolge fiducia, rapporti personali, leggi e – in particolare – aspetti educativi ed etici. Anzi-tutto, chi ha pensato a questi sistemi di telecontrollo non si è probabilmente interrogato sull'impatto che essi hanno su conservazione ed integrità dei rapporti familiari, prediligendo invece la logica degli affari, secondo i quali in nome di un'ostentata sicurezza diventa lecito far pagare abbonamenti e rivendere a fini

di marketing anche i dati raccolti. C'è poi una considerazione, essa pure ignorata anche se vitale: la persona non può essere mai un oggetto e, di conseguenza, non può mai essere un possesso, neppure nel caso dei figli.

Ai genitori, allora, va ricordato che il comportamento degli amati pargoli è legato alla testimonianza fornita loro: il ragazzo che si fida,

ama e ammira i propri genitori; quello che ne scopre le ipocrisie, invece, li giudica di conseguenza; quello che ne è deluso, infine, li accusa di non essere stati capaci di educarlo alla vita. È pur vero che i ragazzi hanno bisogno di autonomia dai genitori, e se si vuole che coltivino la fiducia e crescano capaci di prendere decisioni consapevoli, hanno soltanto bisogno di esempi positivi da parte di padri e madri. Né più né meno di quel che scriveva, con crudo realismo, un altro poeta, Giuseppe Giusti: «I figli non basta farli, v'è la seccaggine dell'educarli!».

+ Vincenzo Bertolone



SEGNALI DI FEDE

di Egidio Chiarella

"IL VANGELO È IL PIÙ POTENTE LIEVITO DI LIBERTÀ"

Verità e grazia sono un binomio che si apre al mondo e si lega, ora con la grazia ora con la verità, alle azioni quotidiane dell'uomo. Non si può pertanto vivere di carità senza la verità. In questo caso il binomio grazia-verità, partendo dalla verità, prende forma concreta tramite la carità. Quest'ultima dona loro forma storica in cambio di luce sulla terra. All'uomo il compito di tenere unito questo spazio d'amore portatore, assieme al vangelo del Signore, di elementi basilari per una visione innovativa della storia. Oggi purtroppo succede l'opposto. Curata la forma si ricorre alla carità, alla giustizia, al bene, senza però aprirsi alla verità che viene da Dio. Scrive il teologo: "Questo accade perché mondanità e profanità imperversano. I più grandi mali del nostro tempo sono tutti il frutto di un appello alla carità, all'amore, senza alcuna verità trascendente, soprannaturale, rivelata. Senza neanche nessuna verità razionale, logica, di natura". Nascono così gli obbrobri storici di ieri e di oggi, responsabili sia atei che tanti credenti. Succede anche che in molti, filosofi contestatori o letterati moderati, ideologizzati o realisti, animisti o positivisti si trovano spesso in piazza San Pietro ad applaudire il Santo Padre. Lo acclama anche chi non crede; chi abortisce; chi ha cambiato il senso cristiano della famiglia naturale; chi non va a messa. L'applauso al Papa fa sempre piacere! Ma che cosa sta succedendo? Aumentano i cristiani? Non è così, specie se dopo il plauso domenicale ognuno continua a fare l'esatto contrario di quanto ha ascoltato. Chiara la strada indicata dal Pontefice: "La speranza del mondo è Cristo, e il suo Vangelo è il più potente lievito di fraternità, di libertà, di giustizia e di pace per tutti i popoli".

Al via in Calabria la “Call for The Economy of Francesco”, concorso per idee e progetti orientati all’economia sociale

L’iniziativa è volta a favorire idee e progetti innovativi capaci di promuovere un’economia più giusta, inclusiva e sostenibile, evangelicamente e socialmente ispirati.

Mercoledì 30 si è aperta ufficialmente la **Call for The Economy of Francesco**, programma che mira a selezionare Idee e Progetti innovativi capaci di favorire la promozione di un nuovo paradigma dell’economia, socialmente impegnato e ispirato ai principi evangelici, con l’obiettivo di affermare una rinnovata centralità della persona umana e dei valori di equità e giustizia, nel solco del magistero di Papa Francesco e dell’esempio luminoso di San Francesco d’Assisi.

La Call for The Economy of Francesco si rivolge specificatamente al territorio della Calabria e si inserisce nella più ampia cornice dell’evento internazionale The Economy of Francesco, promosso da Papa Francesco che ha dato appuntamento ad Assisi, dal 26 al 28 marzo 2020, ai giovani economisti e imprenditori provenienti da tutto il mondo, per avviare e dare concretezza a un patto per “cambiare l’attuale economia e dare un’anima all’economia di domani”.

La Call for The Economy of Francesco è rivolta ai giovani calabresi e/o residenti in Calabria, che potranno concorrere attraverso due categorie: Idee e Progetti.

Alla categoria Idee potranno iscriversi: giovani di età inferiore ai 35 anni, purché risiedano, siano nati o studino in Calabria. Alla categoria Progetti possono iscriversi startup, spin-off universitari, PMI e soggetti del terzo settore, purché abbiano sede in Calabria e presentino una significativa componente giovanile all’interno del team.

La Call for the Economy of Francesco seleziona Idee e Progetti che si propongano di produrre impatti sociali e ambientali, attraverso l’inclusione sociale di soggetti fragili e prospettando azioni innovative in almeno uno dei seguenti cinque ambiti di intervento:

- Rispetto del Creato e delle generazioni future
- Accoglienza della vita
- Cura della famiglia
- Equità sociale
- Dignità dei lavoratori

Per ognuno dei 5 ambiti di intervento, il Comitato Scientifico di progetto composto da teologi, economisti ed esponenti di primo piano del mondo dell’impresa, dell’accademia e dell’innovazione italiana tra

cui Leonardo Becchetti, Vittorio Coda, Andrea Simoni, Piero Dominici, Marco Imperiale, Domenico Sturabotti, Antonio Viscomi, Alessandro Lerro, Diego Teloni, Nicola Paldino, Don Valerio Chiovaro, Rinaldo Canzi ed altri

I 5 vincitori della categoria “Idee” avranno, infatti, l’opportunità, di partecipare, a titolo gratuito, a un percorso pre-incubazione del valore di 10 mila euro, erogato da Oltre Open Innovation Hub e sostenuto da Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore.

I 5 vincitori della categoria “Progetti” potranno formalizzare un percorso di accompagnamento per lo sviluppo del business del valore di 80mila euro (di cui 25 a fondo perduto, 26 convertibili in quote di progetto o revenue entro due anni, 25 coperti da un

zione all’iniziativa di tutti gli atenei calabresi, Università della Calabria, Università Magna Graecia e Università Mediterranea, che sottolinea ancor più la portata culturale, oltre che sociale ed economica, del concorso.

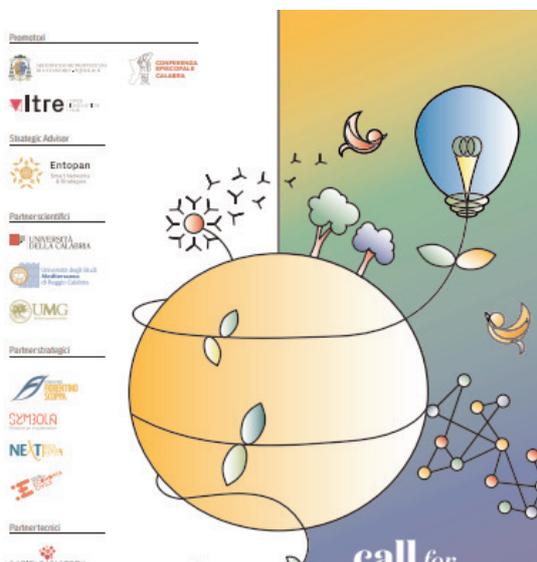
Di particolare significato e valore, infine, la presenza attiva e fattiva nel partenariato di soggetti di rilievo nazionale ed internazionale quali Fondazione Bruno Kessler, Fondazione con il Sud, BCC Mediocrati, Cariplo Factory, Fondazione Fiorentino Scoppa, Fondazione Symbola, NeXt – Nuova Economia per Tutti, Fondazione Social Venture Giordano Dell’Amore e Festival Nazionale dell’Economia Civile: il loro coinvolgimento operativo e finanziario propone quindi la Calabria ed il suo territorio come laboratorio per sperimentare forme progettuali avanzate e inedite, capaci di fare leva anche sulle peculiarità di una regione ricca di cultura e capitale umano.

Per partecipare alla Call c’è tempo fino alle ore 12 del 30 novembre.

Questa iniziativa vuole essere un contributo a costruire un mondo diverso, perché tutto non resti pura teoria, è l’intento del programma, come evidenziato dalle parole di Mons. Vincenzo Bertolone, Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace. Nella lettera che ha ispirato la Call, Bertolone afferma: La sfida lanciata dal Santo Padre Francesco, con l’evento Economy of Francesco, ci interpella tutti ed è un’occasione per rinnovare le nostre certezze e per intensificare, prima di tutto, l’impegno formativo per poi fare emergere e definire modelli, strumenti, strategie e interventi nuovi ed evangelicamente ispirati

nei delicati settori dell’imprenditoria, della finanza, del commercio, degli scambi, dei mercati e delle nuove tecnologie. Se l’economia, come ci insegnano gli esperti, è trasformazione, allora bisogna che la prima delle trasformazioni avvenga, nel suo soggetto stesso, ovvero la persona umana. Senza uomini nuovi, non può esserci economia nuova, come senza uomo vero, non può esserci economia vera. San Paolo rivela che in Cristo muore l’uomo secondo la naturale eredità di Adamo e nasce l’uomo nuovo, la nuova creatura, chiamata a portare a compimento questa sua trasformazione, grazie ad acqua e Spirito Santo. L’opera della Chiesa, dunque, è nella sua missione di creare e generare l’uomo nuovo, anche negli attuali ambiti del mercato, della finanza, dell’economia e del lavoro.

info: www.cef.oltreinnovation.it
email: cef@oltreinnovation.it



finanziamento a tasso agevolato di BCC Mediocrati e 4 devoluti dalla Fondazione con il Sud). Tutti i vincitori usufruiranno della supervisione progettuale offerta da Fondazione Bruno Kessler e Cariplo Factory.

La Call for the Economy of Francesco è promossa dall’Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace e da Oltre Open Innovation Hub, con l’advisory strategico di Entopan – Smart Networks & Strategies e l’alto patrocinio dalla Conferenza Episcopale Calabria il cui fattivo e corale coinvolgimento dona particolare valore all’iniziativa poiché da sempre concretamente impegnata nella promozione di una nuova cultura della vita e nell’affermazione di un paradigma generativo dell’economia, ispirati dalla certezza che è formando l’uomo evangelico che si crea il vero uomo economico e sociale.

Ulteriormente arricchente è la collabora-

Manovra finanziaria: Forum Famiglie Calabria scrivono a tutti i parlamentari calabresi per assegno unico

Mons. Leonardo Bonanno, Vescovo delegato della Conferenza Episcopale Calabria per la famiglia, e Claudio Sandro Venditti, presidente del Forum Regionale delle Associazioni familiari, raccogliendo le istanze delle famiglie, hanno scritto una lettera ai deputati/e e senatori/trici eletti in Calabria per per sollecitare un loro impegno, al di là delle appartenenze politiche, affinché nella prossima Legge di bilancio possa essere inserita la misura dell'assegno unico di 150 euro per ogni figlio, crescente al crescere del numero dei figli, indipendente da reddito o ISEE e soprattutto dalla condizione lavorativa dei genitori.

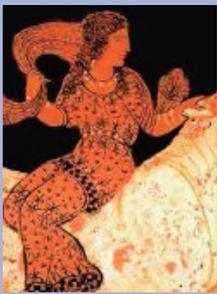
Esattamente come accade nel resto d'Europa. «Converrete – si legge nella lettera – i giovani, pur desiderando fare famiglia, sono spesso costretti a rinunciare a causa di scelte politiche che penalizzano chi decide di mettere al mondo un figlio. La demografia è un principio non negoziabile: non possiamo accettare il fatto che una famiglia, pur volendo un figlio, abbia paura a farlo. Le famiglie d'altra parte – scrivono – pur non abdicando ai loro compiti fon-

damentali di cura, si trovano sempre più in difficoltà a causa di un sistema che non ne riconosce la funzione. Invece la famiglia, in particolare nella nostra Regione, – continua la lettera – si dimostra il più grande ammortizzatore sociale. Ecco allora che la famiglia non è il problema ma la soluzione! Sappiamo bene – commentano – che la Calabria sta attraversando la crisi demografica forse più grave della sua storia. Al calo delle nascite, infatti, si associa il fenomeno dell'emigrazione dei giovani e di interi nuclei familiari, costretti a cercare una vita dignitosa per sé e per i figli fuori dalla propria terra. Intere città e paesi si stanno svuotando, soprattutto nelle aree interne. Ne deriva un'emergenza non solo affettiva, ma anche sociale, non indifferente: tra pochi anni non ci saranno giovani da immettere nel mondo del lavoro, che potranno garantire quell'alleanza tra generazioni su cui si fonda il patto sociale. I nostri giovani lavoreranno e metteranno su casa in nazioni che ne riconoscono anche economicamente il valore sociale.

La famiglia, non è un malato da curare, ma la cura del malato. Occorre una nuova



narrazione della famiglia: non più problema, ma risorsa. La startup delle startup. L'impresa che produce risparmio. Per questo, il Forum delle Associazioni Familiari della Calabria unitamente alla Conferenza Episcopale Calabria attraverso il Vescovo Delegato alla Famiglia, chiedono ai parlamentari, di rendersi protagonisti di un serio cambio di passo, promuovendo, nell'ambito delle sedi parlamentari l'Assegno Unico per figlio, e possa essere previsto nella Legge di Bilancio. Non bastano – concludono – misure estemporanee o bonus che hanno il sapore dell'assistenzialismo e della provvisorietà. L'anno della famiglia deve essere questo, perché il Paese torni a crescere e perché la Calabria riprenda nuovo vigore.



Un recente lavoro di ricerca del prof. Don Angelo Comito

S'intitola «L'Europa tra Scilla e Cariddi. Apunti per una società personalista e comunitaria» il libro di don Angelo Comito (edizioni Kurumuny) dedicato ai valori che hanno ispirato e fondato l'unità del Vecchio Continente.

Non possiamo né dichiarare né rassegnarci – spiega – alla possibilità di un "Declino dell'Occidente", né tantomeno decretare la "Liquidazione" dell'Europa. La cultura della persona e della coscienza, che costituì la peculiarità dell'Europa, deve essere, ora, dissotterrata da tutti i cimiteri per tornare a svolgere un ruolo di fermento per un umanesimo nuovo e credibile capace di sfidare lo sconcerto dei popoli e il nihilismo dei valori che vi serpeggia.

Forse fu veramente profetico Dostoevskij, più di un secolo fa, quando parlò dell'Europa, questo cimitero. Ebbe ragione se pensiamo alle due grandi guerre, ad Auschwitz, alle pulizie etniche; se pensiamo al Mediterraneo di questi ultimi giorni: migliaia di morti senza nome e senza sepoltura. La storia della Comunità Europea, cronaca di questi ultimi tempi, denuncia un

grave affievolimento del fervore originario dei padri fondatori. Si innalzano nuovamente muri divisorii tra gli Stati. Si riconsolidano logiche particolaristiche. Il potere decisionale è al di fuori di un controllo democratico di base. Aumentano i poveri, gli indifesi, i discriminati. Aumentano i disoccupati. I migranti sono senza protezione. Le minoranze etniche, linguistiche e religiose vengono emarginate. Spadroneggia il terrorismo. Si ricorre alla violenza. Si ricorre alle armi.

Un senso di paura, di sfiducia e di insicurezza invade e pervade l'Europa. Si è concluso un modo di essere dell'Europa. È finito l'Eurocentrismo. È finita la civiltà cristiana. Abbiamo assistito al crollo delle grandi ideologie. L'Europa tradizionalmente cristiana si è dimostrata inadempiente nei confronti delle nuove sfide e dell'attuale congiuntura storica; incapace di letture critiche ma propositive; inadeguata, forse, ad esprimere una testimonianza coraggiosa ed eroica della vita.

Occorre, pertanto, trovare ragioni perché il concetto di Europa, che supera di gran lunga la stabilitas loci delle sue Istituzioni, ritrovi la sua coscienza ricollocandosi nelle coordinate culturali ed assiologiche che sono alle origini dello spirito europeo. A metà del secolo scorso, tre

uomini di frontiera, De Gasperi, Adenauer e Shuman, formati alla scuola del personalismo cristiano, interpretarono la coscienza comune e si fecero promotori di iniziative e di istituzioni di unità immaginando e progettando un'Europa comunitaria, pluralista, dinamica, sovranazionale, di uomini e di popoli, di cui l'anima sarebbe stata la dimensione culturale del cristianesimo. La Vecchia Europa sarebbe diventata un cantiere di idee e di progetti, proiettato verso il futuro: si sarebbe passati dal melanconico mundus senescit all'energia coraggiosa di un mundus iuvenescit, di agostiniana memoria: partiva un messaggio di speranza.

Per questo – scrive l'Autore –, analizzando il pensiero di tre grandi personalisti Bernanos, Mounier, Maritain, «senza alcuna velleità, ritengo che una possibile via al Rinascimento dell'Europa consiste nel ritornare allo spirito dei padri fondatori, riscoprire il valore e i valori della persona umana, la sua dignità, libertà, spiritualità, apertura al Trascendente; ritornare a quei valori che il cristianesimo ha nobilitato e potenziato, riprendere la via proposta dal personalismo, come stile di vita e di pensiero, per la possibile e reale creazione di una società personalista e comunitaria».

RISPARMIO. Gli italiani preferiscono la liquidità ma crescono gli investimenti sostenibili

Dall'indagine Acri/Ipsos emerge una fotografia tra luci e ombre. Aumenta la capacità di risparmio, si conferma la predilezione per la liquidità, cresce l'attenzione per l'ambiente e la disponibilità ad investire in aziende sostenibili

È un Paese consapevole di non essere ancora uscito del tutto dalla crisi e di avere davanti un orizzonte denso di nubi sul piano economico e della sostenibilità del modello di sviluppo quello che emerge dalla 19ª edizione dell'indagine "Gli italiani e il risparmio. Risparmio è sostenibilità. Scelte di oggi per immaginare il domani", realizzata dall'Acri con l'Ipsos e presentata ieri a Roma da Francesco Profumo, presidente dell'Associazione che rappresenta le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di risparmio Spa, e dal presidente di Istituto di analisi Nando Pagnoncelli, alla vigilia della 95ª Giornata mondiale del risparmio che ricorre oggi. Una fotografia tra luci e ombre: più della metà degli italiani sono soddisfatti della propria situazione economica, mentre aumenta la capacità di risparmio delle famiglie, che tuttavia preferiscono la liquidità come auto-assicurazione per trovarsi più preparati in un contesto incerto, e si riducono lievemente le famiglie in saldo negativo. Cresce la consapevolezza rispetto ai temi della sostenibilità negli investimenti.

Dall'indagine – realizzata tra settembre e ottobre tramite 1000 interviste telefoniche presso un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta – emerge che il 59% dei cittadini pensa che il mondo stia fronteggiando un'emergenza al contempo ambientale e sociale, un altro 20% sottolinea la propria preoccupazione per l'ambiente e il 12% si sofferma sulle disuguaglianze. Il 39% si dice pes-



simista circa i prossimi 3 anni, mentre è ottimista il 24%. Per quanto riguarda la situazione personale, il 59% è soddisfatto della propria situazione economica, dato in crescita di 4 punti rispetto al 2018 e di 17 rispetto al 2013, il miglior dato dopo quello del 2001 (65%). E ancora un 24% ritiene che la propria situazione migliorerà nel corso del 2020, mentre solo il 14% è pessimista. "Questi dati positivi – osservano tuttavia i curatori dell'indagine – non devono far dimenticare che quasi 1 famiglia su 5 è colpita dalla crisi.

Aumenta la capacità di risparmio delle famiglie italiane (42%) e si riducono quelle in saldo negativo, che però rimangono il 21%. Il 79% non avrebbe difficoltà a far fronte ad una spesa imprevista di 1.000 euro e il 39% ad una di 10mila euro (era il 36% un anno fa).

Il 63% dei nostri concittadini continua a prediligere la liquidità "per trovarsi più preparati in un contesto incerto. In una situazione in cui il risparmio gioca un crescente ruolo di auto-assicurazione, questa ridotta fiducia non può che confermare la predilezione per la liquidità", si legge nello studio. Ma il risparmio viene tesaurizzato in gran parte in liquidità anche per la difficoltà di trovare un investimento ideale, oltre che per la diffidenza verso norme ed istituzioni che lo tutelano (per il 60%

non è adeguatamente tutelato). Così il 35% preferisce non investire e spendere il proprio denaro, dato in crescita di 5 punti rispetto al 2018. Scende di 6 punti l'attrazione verso titoli considerati più sicuri, oggi ideali per il 25%, rimangono stabili il 'mattonne' al 33% e gli investimenti più rischiosi al 7%.

Il dato interessante è che nella valutazione delle opzioni di risparmio e investimento emerge il desiderio di impatto sociale positivo, la convinzione che ognuno possa e debba fare la sua parte, che il risparmiatore, attraverso le proprie scelte, possa condizionare il comportamento delle aziende. Cresce la consapevolezza rispetto alla sostenibilità ed emerge la volontà di investire in attività positive per società e ambiente. "Il 71% dei cittadini è aggiornato su questi temi – osserva Francesco Profumo commentando l'indagine -. E questo inizia a produrre un cambiamento anche nelle azioni: il 52% è più attento ai consumi, il 36% è più attento negli investimenti", tanto che "3 italiani su 4 (il 74%) sono convinti che le aziende dovrebbero essere soprattutto sostenibili". Se per metà dei risparmiatori l'investimento in aziende sostenibili non deve essere penalizzante, il 22% sarebbe disposto ad accettare anche rendimenti più bassi. *sir*

Giovanna Pasqualin Traversa

IMMIGRAZIONE. Tavolo asilo, lettera aperta al governo italiano per rivedere gli accordi con la Libia

Annullare “immediatamente” il Memorandum d’intesa con la Libia del 2017 e disporre un’evacuazione totale delle 5.000 persone rinchiusi nei centri di detenzione ufficiali. È questa la posizione del Tavolo Asilo nazionale, formato dalle maggiori organizzazioni che si occupano dei diritti dei migranti contenuta in una lettera aperta al Governo e al Parlamento per chiedere di stralciare il Memorandum con la Libia firmato il 2 novembre del 2017. Se il governo non interverrà per annullarlo, infatti, verrà automaticamente rinnovato per altri tre anni e, di conseguenza, lautamente finanziato. Il governo sembra abbia intenzione di prorogarlo, introducendo alcune modifiche e qualche miglioramento. L’accordo prevede il finanziamento dei centri di detenzione per migranti in Libia, la formazione della guardia costiera libica e il supporto con mezzi tecnici per riportare sulla terraferma i migranti imbarcati che tentano di raggiungere le coste europee. Tutto ciò nonostante sia stato ampiamente documentato, anche con report effettuati da parte dell’Onu, l’orrore di quanto avviene nei centri di detenzione all’interno dei quali sono attualmente rinchiusi almeno 5.000 migranti intercettati in mare. Torture, violenze, stupri e altre vessazioni. Intanto non si ferma la guerra alle Ong che effettuano salvataggi in mare, con il rischio di provocare un aumento esponenziale di morti nel Mediterraneo centrale, di gran lunga ormai la rotta più battuta dai migranti in fuga dai loro Paesi. Ad aggravare la situazione, un decreto emesso il 14 settembre scorso dal Consiglio presidenziale del governo di accordo nazionale libico che prevede un inasprimento delle procedure nei confronti delle navi umanitarie, con relativa minaccia di sequestrarle e condurle nei porti libici.

“Le conseguenze negative sono sotto gli occhi di tutti”. “Vogliamo dire al governo Conte, se vuole veramente portare discontinuità rispetto al passato, di stralciare il Memorandum”, ha affermato oggi nel corso di una conferenza stampa a Roma il presidente dell’Arci Filippo Miraglia, che ha chiesto al governo di occuparsi di più della Libia “nel promuovere però il processo di pace. L’accordo non ha fatto altro che alimentare il conflitto. Sembra di assistere ad una sorta di gioco del-



l’oca mortale per cui le persone vengono lasciate andare e poi riportate nei centri”.

“Rispettare i diritti umani”. È l’appello lanciato ad una sola voce da Caritas italiana, Centro Astalli, Comunità di Sant’Egidio, Fondazione Migrantes, Acli, Associazione Papa Giovanni XXIII e Cnca riunite intorno al Tavolo Asilo e tra le firmatarie della lettera aperta inviate alle Istituzioni. “Dopo tutto quello cui abbiamo assistito in questi anni – ha detto al Sir Oliviero Forti, di Caritas italiana -, un protocollo di questo tipo non andrebbe rinnovato. Chiediamo quindi al governo almeno di modificarlo per garantire il rispetto dei diritti umani. A partire dall’interruzione della pratica del trasferimento dei migranti recuperati in mare nei centri di detenzione libici”. Tra le richieste delle organizzazioni, anche una missione navale europea con attività di ricerca e soccorso in mare, l’immediata evacuazione dei migranti rinchiusi nei centri di detenzione in Libia, canali regolari di ingresso e una Commissione d’inchiesta che indaghi sui diritti umani violati.

“Il nostro compito è quello di continuare a denunciare”, ha affermato il giornalista di Avvenire Nello Scavo, finito sotto scorta in seguito alle minacce ricevute a causa delle sue inchieste sui trafficanti di esseri umani, tra cui l’aver rivelato la presenza del noto trafficante di esseri umani Abd al Rahman al Milad,

detto Bija, all’incontro di due anni fa a Mineo, in Italia, tra esponenti governativi italiani e libici.

Sulla stessa linea la giornalista dell’Espresso Francesca Mannocchi, che ha confermato di aver incontrato Bija alcuni giorni fa in Libia. La Mannocchi ha sottolineato il doppio binario percorso dalle istituzioni nelle trattative tra Italia e Libia: “Da una parte i tavoli ufficiali con i ministri, dall’altra gli incontri ufficiosi con personaggi poco chiari e dotati di armi di ricatto”. “Per questo – ha ribadito – oggi possiamo dire che quel modello è fallito e che rinnovarlo sarebbe da incoscienti”.

Nel suo intervento, il giornalista della Tv Svizzera di lingua tedesca Philipp Zahn ha fatto notare che “gli altri Paesi europei si ostinano, per pura convenienza, a guardare senza fare nulla”.

Decisamente contrari al rinnovo dell’accordo anche Paolo Pezzati, di Oxfam, secondo il quale è sempre più necessario avviare “un negoziato serio e credibile con la Libia”, e Cesare Fermi, di Intersos, che opera nel nord e nel sud della Libia. “Per noi – ha detto – questo accordo è gravissimo soprattutto dal punto di vista umanitario”. Durissima la posizione di Amnesty International che, tramite il suo portavoce Riccardo Noury, ha accusato l’Italia di aver contribuito, con quell’accordo, alla violazione dei “diritti umani in terra e in mare e per di più – ha aggiunto – pagando”. “Se veramente si vogliono introdurre dei miglioramenti al Memorandum allora bisognerebbe non rinnovarlo, prendersi una pausa e negoziare con tutti gli elementi umanitari a disposizione”. *si*

Patrizia Caiffa



Il documento finale del Sinodo per l'Amazzonia

Concedere l'ordinazione sacerdotale ai diaconi permanenti, anche sposati, purché siano "riconosciuti dalla comunità" e "ricevano una formazione adeguata per il presbiterato". E' la proposta più innovativa contenuta nel documento finale del Sinodo per l'Amazzonia, che è stato interamente approvato dai padri sinodali con la maggioranza qualificata dei due terzi. Sul ruolo delle donne nella Chiesa, altro tema molto dibattuto fin dall'inizio dei lavori, la proposta che emerge dall'aula sinodale è doppia: istituire in Amazzonia il ministero di "donna dirigente di comunità" e consentire alle donne di accedere al ministero del lettorato e dell'accollato, finora appannaggio solo dei futuri sacerdoti. **"Non siamo un gruppo di cristiani di élite"**. Al termine del suo discorso a braccio, in spagnolo, pronunciato a conclusione del Sinodo, il Papa ha esortato a leggere il documento finale a 360°, senza restare "prigionieri di un gruppo selettivo" che va a vedere solo cosa si è deciso nei singoli punti e non tiene conto del progetto globale. Come aveva fatto nel suo discorso di apertura, Francesco ha ribadito che per comprendere la portata del Sinodo per l'Amazzonia che si è appena concluso bisogna considerare quattro "diagnosi": culturale, ecologica, sociale e pastorale. "L'esortazione post-sinodale non è obbligatoria", ha fatto notare il Papa, rendendo noto che comunque ne preparerà una entro la fine dell'anno. Introdurre un anno di missione obbligatoria per i giovani e i futuri diplomatici – da inserire nel curriculum e da esercitare non in nunciatura, ma "al servizio di un vescovo in terra di missione" - e istituire una "sezione amazzonica" presso il Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, le

altre proposte del Santo Padre.

"Ordinare sacerdoti uomini idonei e riconosciuti della comunità, che abbiano un diaconato permanente fecondo e ricevano una formazione adeguata per il presbiterato, potendo avere una famiglia legittimamente costituita e stabile, per sostenere la vita della comunità cristiana attraverso la predicazione della parola e la celebrazione dei sacramenti nelle zone più remote della regione amazzonica".

È una delle proposte contenute nel documento finale del Sinodo per l'Amazzonia, che ha ricevuto dai padri sinodali 128 "placet" e 41 "non placet". "Molte delle comunità ecclesiali del territorio amazzonico hanno enormi difficoltà di accesso all'Eucaristia", si legge al n. 111: "A volte ci vogliono non solo mesi, ma anche diversi anni prima che un sacerdote possa tornare in una comunità per celebrare l'Eucaristia, offrire il sacramento della Riconciliazione o ungere i malati nella comunità". "Apprezziamo il celibato come dono di Dio", si precisa poi nel testo, ma "sappiamo che questa disciplina non è richiesta dalla natura stessa del sacerdozio, anche se possiede molteplici ragioni di convenienza" con esso, la citazione della *Presbyterorum Ordinis*.

"Chiediamo la revisione del Motu Proprio Ministeria quedam di San Paolo VI, affinché anche donne adeguatamente formate e preparate possano ricevere i ministeri del lettorato e dell'accollato, tra gli altri che possono essere svolti", stabilisce il n. 102. "Nei nuovi contesti di evangelizzazione e di pastorale in Amazzonia, dove la maggior parte della comunità cattolica sono guidate da donne – si legge ancora nel numero citato – chiediamo che **venga creato il ministero istituito di 'donna**

dirigente di comunità', dando ad esso un riconoscimento, nel servizio delle mutevoli esigenze di evangelizzazione e di attenzione alle comunità". "Già nel 2016 – si ricorda inoltre nel testo – Papa Francesco aveva creato una Commissione di studio sul diaconato delle donne che, come Commissione, è arrivato a un risultato parziale su come era la realtà del diaconato delle donne nei primi secoli della Chiesa e sulle sue implicazioni attuali. Vorremmo pertanto condividere le nostre esperienze e riflessioni con la Commissione e attenderne i risultati".

"Definire il peccato ecologico come un'azione o un'omissione contro Dio, contro il prossimo, la comunità e l'ambiente", la proposta sul versante della conversione integrale raccomandata dalla Laudato si', insieme a quella di "creare un osservatorio pastorale socio-ambientale, rafforzando la lotta per la difesa della vita". Nel numero 82, si propone inoltre di "creare ministeri speciali per la cura della 'casa comune' e la promozione dell'ecologia integrale a livello parrocchiale e in ogni giurisdizione ecclesiastica, che abbiano tra le loro funzioni la cura del territorio e delle acque, nonché la promozione dell'enciclica Laudato si'". "Come modo per riparare il debito ecologico che i paesi hanno con l'Amazzonia", i padri sinodali propongono infine "la creazione di un fondo mondiale per coprire parte dei bilanci della comunità presenti in Amazzonia che promuovono il loro sviluppo integrale e autosostenibile e, quindi, anche per proteggerle dal desiderio predatorio di aziende nazionali e multinazionali di estrarre le loro risorse naturali". Non mancano, nel testo, consigli dettagliati e concreti in materia di ecologia e sostenibilità ambientale, come adottare "ridurre la nostra dipendenza dai combustibili fossili e l'uso della plastica modificando le nostre abitudini alimentari con stili di vita più sobri". *sir*

M. Michela Nicolais

SINODO PER L'AMAZZONIA

Per i tre vescovi italiani “conversione” è la parola chiave

Parlano al Sir tre vescovi italiani che hanno partecipato ai lavori del Sinodo per l'Amazzonia. Nelle loro parole un bilancio dell'assise svoltasi in Vaticano da cui emerge anzitutto la preoccupazione per la “casa comune”. Sulle questioni relative all'ordinazione sacerdotale per i diaconi permanenti, anche sposati, e l'accesso per le donne al ministero del lettorato e dell'accollato “l'ultima parola spetta al Santo Padre”

“Un Sinodo profetico”. Così mons. **Ambrogio Spreafico**, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Cei, definisce il Sinodo per l'Amazzonia che si è appena concluso. “Oggi si parla tanto dell'Amazzonia perché finalmente il mondo, grazie all'iniziativa di Papa Francesco, si è accorto che la deforestazione è una minaccia per tutta l'umanità”. Per mons. **Domenico Pompili**, vescovo di Rieti e presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, le tre settimane di lavori sono state “un viaggio non fisico ma reale all'interno di un continente per noi sconosciuto, che non è tanto il polmone del mondo, ma la prova di quanto la relazione tra l'uomo e l'ambiente sia determinante per il futuro dell'umanità”. “Ciò che mi resta nel cuore – rivela mons. **Filippo Santoro**, arcivescovo di Taranto e presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace – è l'immagine di vescovi, pastori, ma anche laici, uomini e donne, tutti uniti intorno a Pietro. È stata un'esperienza di sinodalità in atto”. Ecco il racconto a caldo del Sinodo ad opera di tre vescovi italiani che vi hanno partecipato.

Parola d'ordine: “conversione”. Un'occasione per scoprire “la bellezza ma anche la drammaticità di un territorio che è vittima di un saccheggio sistematico delle risorse naturali, con il rischio di compromettere non solo l'intero ecosistema, ma anche la qualità della vita delle persone”. È il ritratto dell'aula sinodale filtrato dal vissuto di mons. Pompili, secondo il quale “al primo posto del Sinodo c'è stato il tema della casa comune” e l'imperativo alla “conversione”, in materia di ecologia integrale, proposta dalla Laudato si'. Dall'Amazzonia ad Amatrice, dove si trova oggi, e alle zone terremotate del



Centro Italia, secondo il vescovo, il passo è breve: “Quello che hanno in comune realtà così diverse – spiega – è la scarsa attenzione alla dinamica della natura. In un territorio ‘ballerino’ come l'Italia, facciamo fatica a fare qualcosa di ecosostenibile, anche in questa fase in cui sembra ci si stia avviando alla ricostruzione. In Amazzonia domina la logica spietata delle multinazionali che non si curano delle conseguenze che provocano sul territorio, e quando succede un evento negativo piangono magari per qualche giorno ma ricominciano”.

“Il messaggio ecologico è il vero e unico messaggio del Sinodo”, la tesi di Pompili, avvalorata dall'invito del Papa, in chiusura, a guardare all'interno percorso sinodale e a non fermarsi sulle “cosette”.

Imparare dalle differenze. Una profezia, quella di Bergoglio, che la comunità ecclesiale fa ancora fatica a recepire, osserva mons. Spreafico, lamentando “la scarsa preoccupazione che si registra ancora, a livello ecclesiale, per la cura del creato e la salvaguardia dell'ambiente”, al centro della Laudato si'. “Il creato soffre, viene violentato quoti-

dianamente”, fa notare il vescovo, nel cui territorio diocesano è inserito uno dei 41 punti più inquinati di interesse nazionale. “Conoscere e capire il bioma dell'Amazzonia, la sua biodiversità, può aiutarci a capire che siamo all'interno di un ecosistema che, con tutte le sue ricchezze e le sue sofferenze, appartiene a tutti gli uomini e a tutte le donne”. Il Sinodo, in altre parole, “ci suggerisce che dobbiamo vivere nelle nostre differenze, ognuno con la sua diversità, ma nello stesso tempo coscienti dell'appartenenza comune al creato”, come la Chiesa italiana sta facendo in ambito ecumenico. “Il patriarca Bartolomeo, come ha ricordato il Papa nel suo discorso di chiusura, ci ha preceduto, e anche il mondo evangelico protestante ha riflettuto su questo tema prima di noi”, osserva Spreafico: “La collaborazione nella responsabilità per il creato è un tema che già unisce i cristiani”.

Donne e diaconi permanenti. “Il ruolo delle donne nella Chiesa va molto oltre il riconoscimento di una funzione”. A commentare uno dei temi più dibattuti del Sinodo per l'Amazzonia è mons. Santoro, che tra i frutti dell'assise che si è appena conclusa cita l'aver appreso come, in Amazzonia, “le donne siano molto presenti e in maniera molto significativa per la vita delle loro comunità”. Vanno in questo senso le proposte, contenute nel documento finale, a favore di ministeri come il lettorato e l'accollato e la creazione della nuova figura pastorale di donne “dirigenti di comunità”. Tali proposte, secondo Santoro, “rivelano la ricchezza del mondo femminile, ma anche un aspetto di fondo che poteva essere maggiormente sviluppato: c'è una ricchezza delle donne che va molto oltre il riconoscimento di una funzione. Basti pensare, ad esempio, alle catechiste: le donne svolgono questo compito perché lo sentono, lo fanno con amore, con cura, considerano i bambini come figli loro”. Quanto al tema sinodale che ha richiamato maggiormente l'attenzione dei media – la proposta dell'ordinazione sacerdotale dei diaconi permanenti, anche sposati –, Santoro fa notare che “non si tratta di laici indigeni, ma di persone che già fanno parte dell'ordine del diaconato, che è il primo livello dell'ordine sacro”. “Ma vista la delicatezza del tema – conclude Santoro – sul documento finale l'ultima parola spetta comunque al Santo Padre”. sir

M. Michela Nicolais

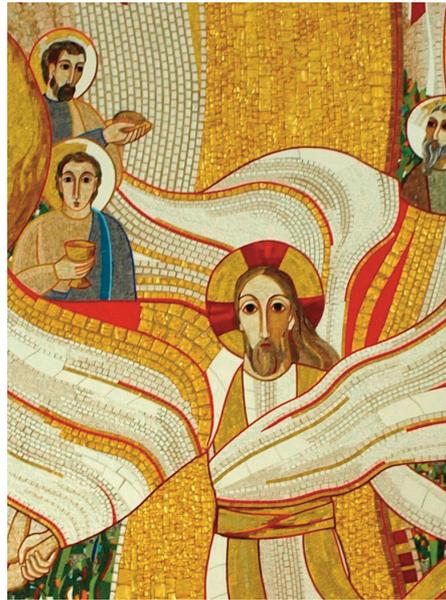
Lettera dell'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone per il mese di novembre “Viventi su questa terra e nell'altra vita”

continua dalla prima...

2. *Due feste liturgiche che caratterizzano il “no-stro” mese di novembre.* Le due feste liturgiche, che aprono la *stagione fredda dei morti*, non sono semplici eventi cronologici, magari per commemorare le anime dei nostri cari trapassati, oppure per fare lutto e per piangerli nella visita al compositando, bensì due veri e propri *appelli della Chiesa a riscoprire la nostra fede nelle cose ultime.* Appelli per gustare, nel silenzio che percepiamo nell'ambiente e nel cadere fragile delle foglie dagli alberi, il senso genuino del nostro essere Chiesa, cioè l'essere “assemblea di tutti i santi”. Tutti “santi”, in quanto battezzati, i quali si alternano quaggiù sulla terra, nelle vicende del nascere e del morire, ma sono sempre tra loro in relazione, anzi in profonda comunione: la *comunione dei santi*. È questo il genuino senso cristiano della *Festa di tutti i santi* e della *commemorazione di tutti i fedeli defunti*.

3. *Svegliati, tu che dormi, / risorgi dai morti / e Cristo ti illuminerà (Ef 5,14).* Giovanni Pascoli, nella sua poesia “Novembre” - contenuta nella raccolta *Myricae*, del 1891 -, descrive così questi giorni tipici dei primi di novembre: “*Silenzio, intorno: solo, alle ventate, / odi lontano, da giardini ed orti, / di foglie un cader fragile. È l'estate, / fredda, dei morti*”. Sì, nell'aria luminosa come fosse piena di gemme e nei rari momenti in cui splende il sole, tu quasi cerchi gli albicocchi in fiore; ma poi prendi improvvisamente atto che i rami sono ormai secchi, che i profumi sono svaniti e che il suono dei nostri piedi sulla terra sembra farci percepire soltanto le cavità di coloro che ormai sono sepolti. È novembre, per il poeta è soltanto *l'estate fredda dei morti*. Ma secondo l'apostolo Paolo nella *Lettera ai cristiani di Efeso*, per noi, è la stagione di coloro che ricordano di essere stati sepolti con Cristo nel Battesimo e, con lui, di essere *con-risorti*. Dicono i commentatori che probabilmente il v. 14 della *Lettera agli Efesini* è un inno battesimale, cioè un inno che la comunità cristiana cantava in occasione del Battesimo. Ora, il Battesimo consiste proprio in questo: “*Svegliati, o tu che dormi, / destati dai morti*». La condizione dell'essere umano lontano da Dio è condizione di morte e di sonno, tipica di chi non ha coscienza della realtà di certe cose, non si rende conto di quello che il mondo e la vita sono veramente. Allora, tu che sei in questa tenebra, indecisione, incapacità di capire, svegliati, e Cristo ti illuminerà; risorgi, Cristo ti illuminerà: vivi alla presenza di Dio, il quale è capace di purificare, di sciogliere i nodi, le cattiverie, le ipocrisie che ci costruiamo come autodifesa, che ricorda a chi dorme che è l'ora di svegliarsi.

4. *Svegliamoci: novembre non rattrista i cristiani.* Quando visitiamo le tombe o le ceneri dei nostri cari, non possiamo persistere nelle lacrime e nel dolore. Se ci rattrista la necessità di averli perduti, ci consoli la certezza che essi sono dei



battezzati, e quindi si risveglieranno con Cristo nell'ultimo giorno. Ecco perché, per la Chiesa, novembre non può essere il mese dello sconforto, bensì il periodo della mesta gioia. La mesta gioia di chi, mentre sta ancora sulla faccia della terra, spesso solo o isolato, percepisce che il senso di solitudine riguarda soltanto l'aspetto quantitativo della propria esistenza. Solo dal punto di vista del conteggio dei mesi, infatti, è *subito sera*, come nel 1942 scriveva Salvatore Quasimodo. Chi, invece, conta il tempo dal punto di vista dell'eterno, che è Dio, percepisce di essere stato innestato per sempre nella comunione tra vivi e trapassati e perciò sente davvero che nessuno di noi, anche se solo o in solitudine, nessuno lo è mai sul cuore della terra/ trafitto da un raggio di sole/ ed è subito sera”. Noi cristiani non siamo una somma di solitudini, bensì una comunione di santi, vivi e defunti; o meglio, siamo una comunione di battezzati, intercomunicanti in quanto tutti innestati, per il Battesimo, come tralci sulla vite che è Cristo: «Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Se qualcuno non rimane in me viene gettato fuori come il tralcio e si dissecca; poi lo raccolgono, lo si getta nel fuoco e lo bruciano» (Gv 15,4b-6).

Tutti i santi, cioè tutti in azione per realizzare le Beatitudini. Questo sguardo sereno sul nostro futuro, non di morte, bensì di vita, ci consente di percepire a quale grande futuro siamo tutti chiamati. Se guardiamo a questo nostro futuro, non possiamo che percepirci *Santi*. Le beatitudini (Mt 5,1-12a) illuminano la solennità del primo novembre: *Ognissanti*. La Chiesa, infatti, anche quella terrestre nella quale siamo inseriti, è una *comunione dei santi*, come professiamo nel *Credo*, o anche *Simbolo*

niceno-costantinopolitano: «Credo... la comunione dei santi»; cioè credo la comunione tra le persone sante nel senso di *battezzate*; inoltre, credo la comunione con le *cose sante*, ovvero credo il pane e il vino eucaristico e tutte le altre azioni sacramentali, che efficacemente realizzano quanto viene significato mediante i segni (pane, vino, acqua, olio profumato...).

Il primo novembre, perciò, la santa madre Chiesa ci fa celebrare la *solennità di tutti i santi*, per la quale gioiscono con noi, viventi su questa terra, anche gli Angeli e i Santi del paradiso, che *lodano con noi il Figlio di Dio*. Un'unica festa, dunque, per celebrare i meriti e la gloria di tutti i Santi. Ecco il senso di quella *moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua*, di cui parla la visione profetica del veggente di Patmos nell'*Apocalisse* (cf Ap 7,2-4.9-14). Questa è una *moltitudine atipica* (se guardata con categorie umane); è, infatti, costituita da affamati, assetati, privi dei mezzi essenziali di sussistenza, piagati dalla vita fino alle lacrime, abbandonati, traditi, assassinati, violentati, reclusi... Perché questa moltitudine è da chiamare *Beata*?

5. *“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1,15).* Quest'umanità dolente non è convocata per leccarsi le ferite o per attendere inerte e apatica la morte, magari anticipandola in qualche modo, o addirittura disponendo di non voler essere più curati, o, peggio ancora, domandando aiuto per agevolare il proprio suicidio! Questa moltitudine di scartati e di ultimi, infatti, solo apparentemente derelitta e in difficoltà. Piuttosto, è il segno che *siamo nel compimento del tempo*, cioè il Regno di Dio sta venendo e, seppur lentamente, ci sta facendo comunque risorgere dalle piaghe e dalla morte, dalla paura e dal terrore, dalla violenza e dalla guerra, dalla corruzione e dalla criminalità. Ecco perché, come celebriamo il 2 novembre, la *liturgia cristiana dei funerali* ci si propone non tanto come un momento di tristezza, bensì come una celebrazione gioiosa del mistero pasquale di Cristo Signore. Ecco perché, nelle esequie - chieste dai sopravvissuti per tutti, anche per coloro che ci hanno fatto del male o ci hanno reso l'esistenza inutile o più difficile -, la Chiesa prega che tutti i suoi figli, incorporati per il Battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i Santi e gli eletti nel cielo. Mentre il corpo, o le ceneri, giacciono inerti nella terra, tutti aspettiamo la beata speranza della venuta di Cristo, cioè la *risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà*. La Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito come adattamento liturgico al *Rito delle Esequie*, quanto segue: «È opportuno che nella celebrazione delle esequie i fedeli siano invitati a professare la propria fede con *la recita del Credo*, ad esempio dopo la lettura della parola di Dio durante la Veglia nella casa del defunto, o

presso la tomba, o anche in altro momento adatto, a giudizio del sacerdote celebrante». Invito pertanto i parroci, chiamati in prima persona a preparare e ordinare la celebrazione esequiale, a non dimenticarsi di questo, spiegando il senso della professione di fede e formando i fedeli a saper proclamare con fede anche dinanzi alla morte: "Io credo: Il Signore è risorto e vive, e un giorno anch'io risorgerò con lui".

6. *Professiamo la nostra fede.* Crediamo davvero tutto questo, carissimi? Oppure ci stiamo omologando a coloro che sono senza speranza e che, di fronte ai tanti soprusi e attentati al creato e alle vite umane, disperano che qualcosa possa effettivamente cambiare? Ci omologheremo addirittura a coloro che abbandonano la nave, smettono di agire e lottare perché cambi la faccia di questo mondo? Ci vuole speranza, la speranza cristiana e il cambiamento avviene non perché tutto resti come prima! Noi non vogliamo arrenderci all'amara considerazione di Tomasi di Lampe-dusa ne *Il gattopardo*: "Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi". Piuttosto, noi vogliamo e operiamo perché tutto cambi, in quanto non vogliamo che tutto rimanga com'è, bensì che ritorni com'era nel momento in cui tutto fu progettato da Dio Padre e redento dal Figlio incarnato. Giocano l'uno di fronte all'altro due profeti di due mondi differenti: il vecchio e il nuovo. Il *pharmakon* contro la vuota retorica del sovvertimento facile è un vecchio abbaglio ideologico, che ci porrebbe sotto l'effimera forza dello sviluppo cieco, del progresso immaginato e non reale. Il nostro vero farmaco è, invece, Gesù Cristo, *nostro medico celeste*: il suo farmaco di guarigione è la *salvezza, totale*, radicale, profonda, reale. La salvezza non è soltanto una sospensione della pena, ma libertà, guarigione, conoscenza, vita nuova, dopo la caduta nel fosso della colpa, della malattia e della morte. Come ricorda la mistica Giuliana di Norwich, il *primo Adamo* cade in un fosso perché non sapeva come oltrepassarlo e non riusciva a uscirne. Il secondo Adamo, Gesù Cristo, invece, è venuto ad aiutare l'essere umano ad uscire dalla morte e dal peccato, non a punirlo per sempre. «Hai anche un medico, non solo un fabbro», scrive Clemente Alessandrino nel secondo capitolo del *Protreptikós - l'Esortazione*. Passando in rassegna l'Olimpo degli antichi dei, trova anche un medico, Asclepio: «... e il medico era avaro. Si chiamava Asclepio (o Esculapio). L'intento di Clemente è chiaro, se rammentiamo che Asclepio veniva citato, insieme ai Dioscuri e ad Eracle, tra i cosiddetti «salvatori del mondo». Tutti i vecchi dei guaritori sono soltanto contraffazioni dell'unico vero essere che *porta salvezza*: Gesù Cristo, Colui che ci fa stare veramente bene, cioè ci salva, anima, corpo e spirito. Non è questo il significato della nostra Pasqua, che cioè *Cristo, nostra Pasqua, è immolato* (1Cor 5,7b-8a)?

Nella nostra società, definita da molti studiosi postmoderna o addirittura del transumano - tutta incentrata sulla costante ricerca di

supporti per il miglioramento della condizione umana attraverso tecnologie finalizzate a facilitare la vita, come l'eliminazione della vecchiaia e il potenziamento delle capacità intellettuali, fisiche o fisiologiche dell'uomo - sembra non ci sia più posto per la morte che inesorabilmente tronca, volenti o nolenti, la vita. Mentre nella tradizione cristiana essa era ritenuta come compimento naturale di un percorso, *finis viae*, oggi i progressi della scienza medica e la diminuzione del fattore religioso hanno progressivamente portato ad un esilio della morte e dei suoi segni: subito dopo il decesso il defunto diventa "ingombrante"; per questo corpo inanimato non c'è posto nel consorzio dei vivi, per i cortei funebri nel caotico traffico urbano; i familiari non se la sentono di vivere faccia a faccia con un morto per qualche ora, dà quasi scandalo offrire lo spettacolo della morte. Non è un caso che stia prendendo piede, anche nelle nostre città, l'abitudine di collocare le salme nelle *funeralhomes* dove i corpi - il cui stato di decomposizione spesso è



ritardato grazie a prodotti chimici - sono conservati in saloni accoglienti dove i familiari possono ricevere le visite di amici e conoscenti.

La nostra attività pastorale, soprattutto di natura catechetica, non può non tener conto di tutto questo! Al pessimismo derivato dalla nostra società, che si misura con i parametri dell'efficienzismo e del materialismo, la Chiesa ha il compito di offrire una visione pasquale del *transitus*: Cristo è vincitore della morte e sorgente della risurrezione. Con questo intendo sensibilizzare i sacerdoti in cura d'anime a spiegare ai fedeli, soprattutto nelle liturgie esequiali - che sono delle vere e proprie opportunità di annuncio, alle quali prendono parte per solidarietà ai familiari del defunto anche persone poco vicine o addirittura lontanedalla vita della comunità cristiana - la necessità del suffragio per i defunti. Per le loro anime, durante la celebrazione eucaristica, è offerto un *sacrificiumplicationis*, grazie al quale il defunto è purificato dai suoi peccati. Ai fedeli chiedo di non trascurare questo obbligo gravissimo della pietà cristiana: offrire una Santa Messa in suffragio è altissima opera di carità. Per comprenderne meglio il senso credo sia opportuno riportare quanto leggiamo nel secondo libro dei Maccabei: «Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di

Giuda andarono a raccogliere i cadaveri per deporli con i loro parenti nei sepolcri di famiglia. Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iamnia, che la legge proibisce ai Giudei; fu perciò a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. Perciò tutti, beneducendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti. Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dramme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio espiatorio, compiendo così un'azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione. Perché se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato» (2Mac 12,39-45).

Non dimentichiamo l'appello che Monica, mamma di Agostino, fece ai figli sul lido di Ostia prima di rendere l'anima al suo creatore e signore: «Seppellite questo corpo dove che sia, senza darvene pena. Di una sola cosa vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, innanzi all'altare del Signore» (Agostino, *Confessioni* XI, 11,27).

A livello parrocchiale, si dedichino nel mese di novembre, brevi omelie giornaliere, degli incontri specifici sul tema della morte e del suffragio per i defunti, magari a partire dal *Rito delle Esequie* e dall'abbondanza della Parola di Dio in esso contenuta, secondo il metodo tanto caro ai Padri della Chiesa: la mistagogia, al fine di giungere ad una conoscenza-esperienza sempre più profonda, piena, fruttuosa del mistero pasquale e della sua traduzione nella pratica della vita.

7. *Un canto della liturgia ortodossa per la notte pasquale.* O danza mistica! O festa dello Spirito! O Pasqua divina che scende dal cielo sulla terra/ e dalla terra sale di nuovo al cielo! O festa nuova e universale, assemblea cosmica!// Per tutti gioia, onore, cibo, delizia:/ per mezzo tuo sono state dissipate le tenebre della morte,/ la vita viene estesa a tutti,/ le porte dei cieli sono state spalancate./ Dio si è mostrato uomo/ e l'uomo è stato fatto Dio.// Entrate tutti nella gioia del Signore nostro:/ primi e secondi, ricevete la ricompensa:/ ricchi e poveri, danzate insieme:/ temperanti e spensierati, onorate questo giorno:/ abbiate o no digiunato,/ rallegratevi oggi!/ Nessuno pianga la sua miseria:/ il Regno è aperto a tutti! Amen.

13 ottobre 2019, Ultima apparizione di Fatima

+ P. Vincenzo S.d.P.
Arcivescovo di Catanzaro Squillace

ALL'ISTITUTO TEOLOGICO "SAN PIO X" PRESENTAZIONE DELLA MISCELLANEA "MYSTERIUM LUNAE"

L'impegno pastorale, la ricercabiblico-teologica e l'attenzione socio-culturale di mons. Pino Silvestre

Alla presentazione della Miscellanea "MysteriumLunae", in onore del prof. mons. Giuseppe Silvestre, avvenuta il 22 ottobre scorso, nell'Aula Magna dell'Istituto Teologico, hanno risposto in molti, moltissimi tra docenti dell'Istituto Teologico Calabro "San Pio X" di Catanzaro e docenti dell'Università degli Studi "Magna Græcia" di Catanzaro, tra presbiteri diocesani e cultori di teologia, tra studiosi di discipline biblico-ecumeniche e appassionati ricercatori di scienze giuridico-sociali. Un pubblico non soltanto numeroso, ma anche molto attento e interessato ai temi sviluppati dai relatori sulla base dei saggi ospitati nelle oltre trecentocinquanta pagine del volume.

Presente in sala mons. Antonio Cantisani, arcivescovo emerito, i lavori sono stati moderati dal professor Antonino Mantineo, ordinario di Diritto canonico ed ecclesiale presso l'Università degli Studi di Catanzaro. Sono intervenuti i professori Vincenzo Scaturchio (rettore del Seminario "San Pio X"), Gaetano Currà (direttore dell'Istituto Teologico Calabro "San Pio X" di Catanzaro, Vincenzo Lopasso e Giuseppe De Simone (quest'ultimi due nella qualità di curatori del volume) e Antonio Cavallo (Capo Ufficio Stampa della Rubbettino Editore).

Il prof. Gianluigi Pasquale OFM Cap. (professore nella Pontificia Università Lateranense) ha tenuto una ricca «laudatio» sul tema "La riforma di Chiesa sposa e sacramento, sinonimo di ri-forma della propria libertà", quindi i lavori sono proseguiti con l'intervento del festeggiato prof. Giuseppe Silvestre, che ha offerto una breve sintesi dei contributi presenti nel volume, e si sono conclusi con una pertinente riflessione dettata da Mons. Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro-Squillace.

Qualche particolare significativo emerso dal dibattito.

Ha chiarito il prof. Pasquale: I Padri della Chiesa, Origine per primo, hanno paragonato la Chiesa alla luna (pulchra ut luna, bella come la luna). La Chiesa riceve tutta la sua luce dal sole, ch'è Cristo, ed è

più vicina al sole quando essa stessa scompare nel novilunio, cioè prende parte, nel modo più intimo al mistero di sofferenza del Cristo.

I contributi confluiti nel volume si snodano su due filoni importanti – il cristologico e l'ecclésiologico – che costituiscono le basi della ricerca teologica biblico-pastorale di Don Pino Silvestre. Ed è stato lo stesso Don Pino ad esplicitarne il significato. Il filone cristologico parte dalla ricerca sull'identità divino-umana di Cristo, dalla sua coscienza e libertà, dall'Incarnazione come presenza del Dio trinitario e come soggetto storico all'interno

Pasquale Giustiniani, Nunzio Raimondo, Giovanni Calcara, Felice Scalia, Giuseppe De Simone e Antonella Bongarzone).

Edito da Rubbettino (editore in Soveria Mannelli), il volume, abbastanza corposo con le sue 350 pagine, raccoglie saggi e contributi che di Don Pino approfondiscono l'impegno pastorale di un sacerdote, la passione dello studioso per i temi biblico-teologici, il rapporto ecumenico con le culture "altre" e le religioni diverse dalla cattolica, l'attenzione per i deboli, l'opzione per i poveri, la scelta privilegiata per le periferie del territorio parrocchiale, l'evangelizzazione della cultura e l'inculturazione del Vangelo, la promozione umana e l'implementazione del magistero ecclesiale, l'interesse per la pietà popolare, l'adesione alle teologie del terzo mondo, la preoccupazione di costruire, nello spirito di Papa Francesco, ponti, abbattendo muri ed ostacoli d'ogni genere.

Ovviamente per entrare nel pensiero e nell'azione di Don Pino è indispensabile ripercorrere il suo "profilo biobibliografico" riportato in apertura della miscellanea.

Emerge la figura di sacerdote, che per cinque fecondi decenni ha servito la Chiesa senza "se" e senza "ma", fedele soltanto a Cristo Gesù in tutti gli ambiti pastorali e culturali nei quali si è trovato ad operare. Ha vissuto (e continuerà a vivere) la Chiesa con il "mistero della luna" correlato al "mistero della luce", rappresentato dal Cristo Risorto.

Molto bella la riflessione di mons. Vincenzo Bertolone: "Ritmicamente correlato al mistero del vero sole della storia, Il Cristo Risorto nel giorno del sole, dopo il sabato, quello della Chiesa è davvero un mistero-simbolo, che brilla di quella medesima luce che è il Cristo".

E la Luce del Sole (Cristo Gesù) ha illuminato il pensiero e l'azione da Don Pino riflessi nel "MysteriumLunae", la Luce della Luna.

L'incontro di presentazione del volume collettaneo "MysteriumLunae" è stato allietato dalle melodie eseguite al pianoforte dal Maestro Gianluca Paravati.

Teobaldo Guzzo



della vicenda umana; il filone ecclésiologico parte dalla Croce, apice della missione salvifica di Cristo, dal quale scaturisce la Chiesa, che risplende della sua luce nel mondo e continua la sua opera nell'evangelizzazione e nei sacramenti: Dalla relazione Chiesa-mondo derivano tutte le altre sfide: dialogo ecumenico e interreligioso, centralità dell'uomo e sua promozione integrale, dimensione pubblica e sociale della fede. L'intervento di don Pino è proseguito con brevi riflessioni sui venti saggi ospitati nelle tre sezioni del volume, rispettivamente dedicate a "Bibbia e teologia", la prima, (con le riflessioni di Vincenzo Lopasso, Raffaele Petti, Vincenzo Salvati, Maria Francesca Caravona e Christina Hip-Flores), a "Diritto e società" (la seconda), (con i contributi di Antonino Mantineo, Fabio Vecchi, Michele Munno, Domenico Bilotti, Giuseppe Placania, Luigi Mariano Guzzo, Lorenzo Sinisi e Rocco Reina) e alla "Teologia pastorale ed evangelizzazione", la terza, (con gli approfondimenti di Carmine Matarazzo,

LETTERA DAL DESERTO... Anche noi Claustrali siamo Missionarie

San Francesco Saverio e Santa Teresa di Gesù Bambino sono i due Patroni delle missioni.

Uno è sacerdote Gesuita, l'altra Carmelitana Scalza, quindi monaca claustrale.

Come può essere possibile? E' perché essere missionari non vuoi dire fondamentalmente andare per diversi luoghi evangelizzando. E' importante sì, anche necessario, però non essenziale.

L'essenziale di un missionario è uscire di sé stesso, è evangelizzare con le parole, con le opere, con i pensieri,

con i sentimenti, con l'essere. Chi ha bisogno di essere evangelizzato? Tutto il mondo! Tutti gli uomini, prima quelli che ancora non conoscono la Nuova Novella, Cristo Gesù, dopo quelli che ormai la conoscono però non vivono più la loro fede e ancora quelli che la conoscono e la vivono perché sempre è possibile conoscere di più, crescere nella fede e c'è bisogno di rinnovarla ogni giorno.

Il principale apostolato delle suore di clausura è la preghiera. E' con la preghiera costante e continua che noi evangelizziamo. Questa preghiera, che

in comunità e in solitudine, nella cappella oppure nella cella, esce dalle mura del nostro convento e viaggia per tutto il mondo.

Questa preghiera che mediante la fede crediamo che è capace di arrivare nei luoghi più lontani, più difficili tuttavia per gli uomini raggiungere fisicamente. Questa preghiera che con la grazia di Dio è capace di convertire o cuori.

E' per questa preghiera che, anche noi, claustrali, siamo missionarie!

Suora Carmelitana di Squillace



L'ESPERIENZA AL "CARMELO" DI SQUILLACE

L'esperienza spirituale Carmelitana vissuta in questi 5 anni, ha consentito di migliorare il mio cammino di fede.

Vivere la vita nella gioia, secondo una visione evangelica, scaturisce dall'esempio luminoso e coinvolgente delle Suore, dalla loro espressione gioiosa e serena, trasmessa anche con un semplice sguardo.

Ogni Lunedì durante la preghiera, attingiamo dalle riflessioni delle Suore e della Guida, preziosi orientamenti di vita: slanci di cuore, contemplazioni elevate che manifestano le altezze spiri-

tuali di anime che, nella semplicità, ti introducono nel mistero dell'Amore Divino.

Tutto questo ci permette di modellare azioni, pensieri e sentimenti.

Si verifica una "carica spirituale" che mi offre l'occasione di affrontare la quotidianità, gestendo le emozioni, proiettandole su un orizzonte colorato come l'arcobaleno.

L'arcobaleno

È segno di speranza e se questo

Anelito tende a spegnersi c'è nella notte la luce che proviene dalla Cap-

pella delle Carmelitane.

Le anime oranti cancellano il buio della notte e accendono sul volto dell'umanità il sorriso di Dio.

Tuffarci nel sorriso di Dio apre la finestra del mio mattino della vita benedetto da dio che ci invita ad "amare l'Amore".

Care Sorelle, avete illuminato le nostre strade, avete colorato i nostri percorsi.

Con Voi abbiamo incontrato la gioia! Grazie.

Angela Bertuca

Biblioteca e dell'Archivio storico diocesano segnati positivamente dall'era del digitale

Diecimila volumi sono stati donati dall'Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani

La Biblioteca diocesana "Antonio Lombardi" conta innumerevoli e preziose pubblicazioni. Soltanto diecimila volumi sono stati donati dall'Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani. Un patrimonio a favore della cultura nazionale e non solo, facilmente consultabile grazie al sistema d'archivio digitale.

E proprio in questi ultimi mesi con un grande impegno sono stati portati al termine i progetti della Biblioteca e dell'Archivio storico diocesani di Catanzaro-Squillace realizzati con i fondi Regione Calabria con il Piano di Azione e Coesione Calabria 2014/2020 Azione 6.7.1 "Avviso pubblico programma a sostegno del sistema bibliotecario calabrese 2018. Interventi finalizzati a sostenere il funzionamento delle biblioteche e degli archivi storici calabresi".

Due i progetti: "Biblio.Theke per un futuro più accessibile e digitale del patrimonio storico e culturale", per quanto concerne la Biblioteca, e "Arkeion: conservazione e multimedialità nella fruizione contemporanea del patrimonio archivistico", per quanto concerne l'Archivio Storico. Hanno riguardato essenzialmente la catalogazione di materiale librario antico e moderno, l'incremento del patrimonio sulla base della territorialità, la digitalizzazione del fondo pergamene, il riordino di materiale archivistico antico, il miglioramento strutturale dei servizi di accesso, il restauro conservativo di materiale documentario antico e di pregio.



"Grazie al sostegno della Regione Calabria - afferma il direttore della Biblioteca e dell'Archivio storico diocesano don Luciano Palombo - è stato possibile proseguire e rafforzare il percorso di valorizzazione di un patrimonio di notevole interesse storico ma ancora poco conosciuto. I risultati ottenuti dalla sua realizzazione sono stati quelli di aver reso più accessibili, ampliandoli, le collezioni e i fondi posseduti alla comunità cittadina locale come anche all'intero territorio nazionale contribuendo al miglioramento delle condizioni sociali, e svolgendo un

ruolo fondamentale nella promozione e diffusione della cultura, non soltanto con i mezzi tradizionali della lettura aperta a tutti ma anche servendosi dei moderni mezzi offerti dalla tecnologia virtuale".

L'iter progettuale è stato anche eseguito d'intesa con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Calabria che ha fornito i nulla osta tecnici necessari al proseguimento delle operazioni.

Un grande passo per la tutela del patrimonio culturale e storico di questa terra che continuerà ad essere a disposizione per la fruizione dei ricercatori e dei cittadini.

Un nuovo complesso parrocchiale a Simeri Mare (CZ). Entro il 14 novembre 2019 le manifestazioni di interesse

È stato pubblicato l'avviso finalizzato a ricevere la manifestazione di interesse per la partecipazione al concorso di progettazione del un nuovo complesso parrocchiale "S. Maria di Acquaviva" da erigersi a Simeri Mare (CZ) nell'Arcidiocesi di Catanzaro - Squillace.

I gruppi di progettazione che intendono candidarsi dovranno seguire le istruzioni contenute nella lettera allegata ed inviare la documentazione richiesta, unitamente alla manifestazione di interesse, al seguente indirizzo PEC concorsosimerimare@pec.it entro il prossimo 14 novembre 2019.

Una Commissione composta da esperti in architettura, liturgia e arte selezionerà un minimo di 16 (sedici) gruppi di progettazione per la partecipazione al concorso.

I nominativi dei gruppi di lavoro selezionati verranno resi pubblici, entro l'11 dicembre 2019, sul sito dell'Arcidiocesi di Catanzaro - Squillace (<https://www.diocesicatanzarosquillace.it>) e su quello dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della C.E.I. (<https://bce.chiesacattolica.it>).

Sul sito della diocesi gli allegati (<https://www.diocesicatanzarosquillace.it>)

CONVEGNO A CATANZARO: "L'adozione: un meraviglioso viaggio per abbracciare il proprio figlio"

Il 19 ottobre scorso, nell'Aula "Sancti Petri" dell'Arcivescovo, l'Arcidiocesi di Catanzaro - Squillace e l'Associazione "Lo scoiattolo onlus" hanno presentato il convegno sul tema: "L'adozione: un meraviglioso viaggio per abbracciare il proprio figlio".

Al convegno hanno partecipato diversi esponenti delle istituzioni. Tra questi il Presidente del Tribunale dei minori Dott.ssa Teresa Chiodo, che ha dato un prezioso contributo, spiegando l'importanza dell'adozione sia a livello legale che etico; il presidente della Commissione Pari opportunità avv. Maria Rita Bulotta; il presidente dell'Associazione "Lo Scoiattolo ONLUS" Pierluigi Carnevali, l'avv. Teresa Stella responsabile della sede Calabria de "Lo scoiattolo ONLUS"; la dott.ssa Daniela Mauro, psicologa e psicoterapeuta, e Don Mimmo Concolino.

Nella serata è emerso a più voci come esistono decisioni che cambiano completamente il corso della nostra vita. L'adozione è una di quelle decisioni fondamentali che provocano un turbine di sentimenti, di illusioni, di pensieri e di



speranze.

Dare il "sì" definitivo alla scelta di adottare un bambino agita, proprio come quando si ha tra le mani un test di gravidanza positivo. Quando si dice "agita" non si riferisce a qualcosa di negativo, ma piuttosto a un momento straordinario, indescrivibile della nostra vita. Un momento in cui l'amore trabocca, perché non c'è gioia più grande. Un momento in cui non ci sono parole adatte per descrivere un tale miracolo. L'adozione non è un atto di bontà, anzi ci vengono i brividi quando qualcuno ci definisce "bravi" o "generosi", perché se è vero che carità significa "dono", nel caso dell'adozione questo è un

dono di amore e deve essere reciproco. È l'incontro di due bisogni: di noi, che vogliamo essere genitori e del bambino, che ha bisogno di genitori.

Il convegno ha voluto essere un progetto di divulgazione della cultura dell'adozione e di promozione e sostegno alla famiglia; un'occasione per dissipare i dubbi e la tanta "ignoranza" in materia e dare voce a tutti i protagonisti di questo mondo, attraverso riflessioni, testimonianze, scambi e la sperimentazione di nuovi strumenti e modalità d'approccio per intraprendere al meglio questo complesso cammino evolutivo.

Antonella Comes

Festa a Catanzaro nella parrocchia "Santa Barbara" Il sacrista Salvatore Rotundo ha ricordato 50 anni di servizio

Mezzo secolo di attività in parrocchia. Dedizione e passione ricordate in una giornata di festa. Sabato 26 ottobre scorso nella Parrocchia di Santa Barbara in S. Francesco di Catanzaro è stata celebrata una grande ricorrenza: il traguardo di Salvatore Rotundo con i suoi 50 anni di operato nella parrocchia, ovvero mezzo secolo da sacrista.

Una sentita celebrazione eucaristica per festeggiare il nostro Salvatore presieduta per l'occasione dall' Arcivescovo emerito Antonio Cantisani, che ha esordito nella sua omelia con queste parole "Grazie per la testimonianza di servizio fedele, cinquanta anni nella comunità vestito di accoglienza, tanti auguri e che il Signore ti conservi lo spirito di cinquanta anni fa"

Tutta la comunità parrocchiale era presente per testimoniare quanto ricco e prezioso sia stato il silenzioso e discreto operato di Salvatore, sì, perché in tutti questi anni la sua presenza è stata vigile, attenta e costante. Lui, - scrivono i parro-



chiani - sempre lì, davanti il portone principale della Chiesa, a testimoniare che la casa di Dio è perfettamente in ordine e aperta a tutti. Giornate intere trascorse in parrocchia, la sua seconda casa, con la

pioggia, sole, neve, vento, temporali, ma anche durante le feste, sacrificando anche la propria famiglia per garantire la sua partecipazione. Anni trascorsi, ma non sempre facili, i periodi brutti si sono avuti, soprattutto con la perdita prematura dalla cara moglie Tommasina, ma, nonostante tutto, Salvatore ha continuato con diligenza e assiduità il suo operato, sotto la guida di ben tre parroci che si sono susseguiti, dal caro compianto don Emilio Voci, con il quale ha iniziato questo lungo cammino, fino ad oggi con accanto don Luciano Palombo, guida attenta e premurosa. 50 anni di lavoro, dedizione e passione, ricordate in questa bella giornata di festa, insieme alla propria famiglia che è stata al suo fianco a testimoniare questo lungo percorso: Anna sua figlia maggiore, insieme alle adorato nipotine. E allora, caro Salvatore, la comunità della Parrocchia Santa Barbara in S. Francesco ti augura di rendere la tua presenza sempre più bella nella nostra amata chiesa.

A Salvatore anche i nostri auguri!

Eletto il nuovo direttivo l'Unione diocesana delle Confraternite

Nel corso di una partecipata assemblea presieduta dall'Avv. Gianfranco Cacia, delegato dell'Ordinario Diocesano, Mons. Vincenzo Bertolone, le confraternite dell'Arcidiocesi di Catanzaro - Squillace hanno eletto il nuovo consiglio direttivo che guiderà l'Unione diocesana delle confraternite per il prossimo triennio.

Compiti dell'Unione Diocesana, fortemente voluta da Mons. Bertolone, sono: implementare la formazione spirituale dei confratelli e consorelle a livello diocesano attraverso convegni, seminari, incontri, ed eventi di culto e di cultura; favorire l'interazione tra confraternite, le parrocchie e le altre associazioni ecclesiali; promuovere e supportare la conservazione, valorizzazione e il recupero dei beni culturali, architettonici, artistici, storici, archivistici delle Confraternite diocesane; pianificare e supportare attività sociali rivolte alle persone che vivono in particolari situazioni di disagio.

Il nuovo direttivo risulta così composto: Dante Vallelunga Presidente (Priore emerito dell'Arciconfraternita Maria SS. Assunta in cielo quartiere Spinetto di Serra San Bruno); Mario Cristiano Vice Presidente (Priore della Reale Arciconfraternita dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista "dei Cavalieri di Malta ad Honorem" di Catanzaro); Vito Albano Segretario (Priore Emerito dell'Ar-



ciconfraternita Maria SS. Assunta in cielo quartiere Terravecchia di Serra San Bruno); Michele Trapasso Tesoriere (Priore Emerito della Pia Congregazione Reale "Madonna del Carmine 1783" quartiere Gagliano di Catanzaro); Anna Maria Potente Consigliere (Maestra dei Novizi dell'Arciconfraternita "Maria SS. Immacolata" di Catanzaro).

Al termine dei lavori il neo Presidente Dante Vallelunga ha rivolto un deferente saluto all'Arcivescovo Mons. Bertolone ringraziandolo, anche a nome degli altri componenti il direttivo, per l'attenzione che ha sempre rivolto alle Confraternite dell'Arcidiocesi.

Dopo aver ribadito l'importanza che le

Confraternite hanno per la Chiesa nel compimento di opere di pietà e di misericordia, nella diffusione del messaggio evangelico e, quali custodi di pratiche penitenziali e devozionali, autentiche espressioni di pietà religiosa popolare, il Presidente Vallelunga ha garantito che il nuovo consiglio direttivo dell'Unione si adopererà per creare un clima di fattiva collaborazione fra le Confraternite diocesane promuovendo la "salute spirituale delle consorelle e dei confratelli" e favorendo il potenziamento delle attività di ciascun Sodalizio all'interno del tessuto di ciascuna parrocchia nella quale opera.

Mario Cristiano

PONTIFICIO SEMINARIO TEOLOGICO "SAN PIO X" ISTITUTO TEOLOGICO CALABRO "SAN PIO X"

A due anni dalla morte di
Mons. Ignazio Schinella

UN GRATO RICORDO DA PARTE DELLA CHIESA CALABRESE



MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2019
ORE 17.00

AULA MAGNA DEL SEMINARIO

Introduce e coordina

Demetrio Guzzardi
Presidente Istituto culturale
Universitas Vivariensis

Presentazione di alcuni testi con
saggi introduttivi di Mons. Schinella
don Ennio Stamile / don Enzo Chiodo
don Salvatore Belsito / Danilo Russo

Inaugurazione mostra bibliografica
di testi pubblicati da Mons. Schinella
Biblioteca "Cassiodoro"

**DEDICAZIONE DI UN'AULA
A MONS. SCHINELLA**

Taglio del nastro e benedizione
S.E. Rev. ma Mons. Vincenzo Bertolone
Arcivescovo di Catanzaro - Squillace
Presidente Conferenza Episcopale Calabria

Saluti

Mons. Vincenzo Rocco Scaturchio
Rettore Pontificio Seminario Teologico
Regionale "San Pio X"

Mons. Gaetano Currà
Direttore Istituto Teologico "San Pio X"

Testimonianza

S.E. Rev. ma Mons. Luigi Renzo
Vescovo di Mileto - Nicotera - Tropea



La Cultura
dialoga
con la Fede

Maieutiké tra cielo e terra

2019	2020
<p>10 OTTOBRE H 18.00 Fede e Progresso Francesco Profumo, Leonardo Becchetti</p>	<p>9 GENNAIO H 18.00 Fede e Finanza Etica Ugo Biggeri, Giuseppe di Francesco</p>
<p>6 NOVEMBRE H 18.00 Fede e Digital Society Riccardo Maria Monti, Alessandro Lerro</p>	<p>13 FEBBRAIO H 18.00 Fede e Smart Communities Saverio Mecca, Giuseppe De Luca, Valerio Barberis</p>
<p>19 DICEMBRE H 18.00 Fede e Storia Paolo Mieli</p>	<p>12 MARZO H 18.00 Fede e Sviluppo Sostenibile Ermete Realacci, Valentino Bobbio, Anna Fasano</p>
	<p>14 MAGGIO H 18.30 Fede e Impresa Santo Versace, Vittorio Coda</p>
	<p>18 GIUGNO H 18.30 Fede e Nuovo Umanesimo Piero Dominici, Michele Trimarchi</p>
	<p>2 LUGLIO H 18.30 Fede, Mistero e Creatività Stefano Bartazzaghi</p>

Introduce: **Francesco Cicione**, Coo di Entopan - Smart Networks & Strategies
Modera: **Francesco Brancaccio**, Direttore Diocesano Ufficio Cultura
Conclude: **S. E. Mons. Vincenzo Bertolone**, Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace, Presidente Conferenza Episcopale Calabria